

Nessuna smentita alle denunce di gravi irregolarità nella gestione dei corsi

Scandalo Ancifap: la giunta regionale continua a tacere

Non ancora inviato al comune di Napoli l'elenco preciso di tutti i corsisti - Le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana - Scotti «punisce» Giovine

Milioni Ancifap nelle tasche di galoppini de... Questo titolo lo abbiamo pubblicato il 1. novembre. Accanto, nella stessa pagina, c'era anche una fattura che documentava il pagamento delle tangenti. Da allora sono passati otto giorni, c'è stato cioè tutto il tempo per controllare se quello che dicevamo era vero o falso. Ebbene, non una precisazione, non una smentita, non un chiarimento è venuto sia dall'ente interessato sia dalla giunta regionale che ha il compito di controllarlo. E' un silenzio assai indica-

tivo, una implicita conferma. Ma la cosa più grave è che non una risposta è stata data anche all'amministrazione comunale di Napoli. «Io i giornali non li leggo e quindi non sono tenuto a rispondere...», ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro. D'accordo, possiamo pure su questo - a scanso di equivoci - ha anche sollecitato un intervento della magistratura. Come ha reagito la giunta regionale? Nel modo più sospetto che si possa immaginare: è rimasta immobile e muta. Questi elenchi proprio

te gravi irregolarità. Per questo ha chiesto tutto l'elenco degli iscritti all'Ancifap, per controllare direttamente se i nomi coincidono con quelli degli aventi diritto e se tra questi non ci sia anche qualche «infiltrato». Lo ha fatto due volte nel giro di pochi giorni e la seconda - a scanso di equivoci - ha anche sollecitato un intervento della magistratura. Come ha reagito la giunta regionale? Nel modo più sospetto che si possa immaginare: è rimasta immobile e muta. Questi elenchi proprio

non li vuol far vedere. Perché tanta segretezza? Perché tante resistenze? Ancora un altro silenzio, dunque, e ancora un'altra implicita conferma. Più solerte a modo suo - è stato il ministro del Lavoro, il dc Scotti. Quando ha avuto la sensazione che qualcosa di poco chiaro si stava profilando nella vicenda Ancifap, ha subito provveduto a ritirare la delega al consigliere comunale dc Giovine, l'uomo che doveva rappresentarlo nelle riunioni locali riguardanti i 4.000 corsisti. Al suo posto ora c'è un altro consigliere, Acciario, un amico di Scotti, la stessa corrente del ministro. Perché questa improvvisa sostituzione? Ecco un altro interrogativo che introduce altri dubbi.

Martedì i pensionati tornano in piazza

«La lotta ha già pagato Ora vogliamo continuare»

I pensionati napoletani scendono di nuovo in lotta. Martedì alle ore 9,30 al cinema Corso manifesteranno per l'aumento delle pensioni sociali, per l'aumento delle pensioni minime, per lo scorporo dai minimi per chi ha contribuito per più di 15 anni, per lo sgravio fiscale e l'aumento degli assegni familiari, per la trimestralizzazione della scala mobile. Alla manifestazione parteciperà anche l'amministrazione comunale.

do la legge 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani - metterà a disposizione degli anziani circa 600 giovani per l'assistenza a domicilio: reperirà 300 zone di verde attrezzate allo scopo di consentire agli anziani il trattamento all'aria aperta; costituirà una commissione con la cura per utilizzare quelle strutture che non servono più al culto come centri culturali e sociali. «A questo - continua Palma - c'è da aggiungere l'impegno dell'amministrazione a verificare la possibilità per gli anziani e i pensionati al minimo di agevolazioni per pagare l'acqua, il gas; l'impegno alla trasformazione degli ospizi in centri aperti. Le sedi sindacali in questi giorni fervono d'attività: i lavoratori in pensione compilano domande per l'applicazione della legge per l'equo canone, per ottenere l'integrazione dei ticket sui medicinali (de 20 mila lire per le pensioni sociali e le 30 mila, per le pensioni al minimo INPS). Intanto venerdì scorso una

delegazione del comitato (*) pensionati del quartiere Chiaia Fosillipo si è recata a Roma per presentare al Senato e alla Camera una petizione firmata da cinque mila cittadini sul problema degli anziani e delle pensioni. Il comitato è stato ricevuto nella sede del gruppo parlamentare comunista dalla compagna Angela Franceschi che ha riassunto le tappe percorse dalle due proposte di legge sulla riforma della previdenza sociale. Successivamente sono stati ricevuti nella sede della sinistra indipendente dai senatori Anderlini e Ullrich. Il senatore Anderlini ha con calore affermato che l'opera dei parlamentari «non può essere svolta nel chiuso della commissione e delle assemblee parlamentari». Il comitato ha inoltre inviato una lettera al Presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera, a Cossiga e al Capigruppo del Partito in cui richiedono che sia al più presto approvata la legge sulle pensioni.

Che cosa c'è dietro al cento per cento raggiunto nel tesseramento al PCI

Comunisti all'Alfasud Tanti, con tanta voglia di discutere

A colloquio con sei compagni della sezione di fabbrica - Le lotte operaie, le donne, i bisogni delle masse, la democrazia

Le cifre, innanzitutto. Quota mille è stata superata nel giro di un mese. All'Alfasud i comunisti che hanno preso la tessera del partito per il 1980 sono 1049, nove in più rispetto al '79. I nuovi iscritti sono un bel gruppo, 104. Le donne invece sono soltanto 14.

«Ma non siamo ancora del tutto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di eguagliare il risultato di due anni fa, quando al PCI si iscrissero 1.124 lavoratori. Una parte poi non ha più rinnovato la tessera. Con loro abbiamo già parlato e ci torneremo a discutere. Crediamo che la forza organizzativa del nostro partito in fabbrica possa crescere ancora» ci avvertono i compagni della sezione comunista dell'Alfasud: Mara Malavenda, Massimo Palmieri, Angelo Simula, Peppe Erico, Nicola Parolisi e Genaro Pistaferrì.

Con questi sei compagni abbiamo provato a fare il punto - come si dice - sull'andamento del tesseramento all'interno della più grande industria della Campania. All'Alfasud vivono e lavorano oltre 15 mila persone; qui si concentrano tensioni e contraddizioni presenti nella nostra società: è un osservatorio di tutto rispetto, dunque. La prima a parlare è Mara Malavenda. Accenna ad un certo malessere registrato tra le donne. E' un dato poco noto, forse.

Ma all'Alfasud ci sono trecento donne, tutte impegnate, per lo più adibite a mansioni poco qualificate: segretarie, dattilografe, archiviste, ecc. Qualche anno fa costituirono un «collettivo femminile», protagonista di alcune battaglie (asili nido, trasporti, casa) che coinvolsero quasi tutte le impegnate. Il collettivo, poi, lentamente si è dissolto. Si scontrò col «modo» della organizzazione del lavoro. Le donne non solo sono escluse dal lavoro diretto produttivo (alla Fiat da tempo se ne vedono tante anche alla catena di montaggio), ma anche tra gli impiegati sono costrette a svolgere un'attività marginale e subalterna. L'azienda è stata insensibile su questo terreno, e lo stesso sin-



dacato non ha dimostrato maggiore apertura. «Non nascondiamoci, siamo state sconfitte. E poiché le comuniste erano l'anima del collettivo, è stata interpretata come una sconfitta del PCI», dice Mara Malavenda. Contraddizioni tra le donne, ma contraddizioni anche tra gli operai. «In alcuni reparti - racconta Angelo Simula - i lavoratori mi hanno risposto - così: non prendo la tessera perché non sono d'accordo con la politica che fa il sindacato. Sul partito insomma si riversano attenzioni e speranze, e perché no? Anche tensioni, che vanno dalle cose più minute alle grandi questioni».

Eppure il tesseramento va bene. Con la gente si discute, molto e in maniera più approfondita rispetto al passato. «Il 1979 è stato un anno "pieno" per il nostro partito - dice Massimo Palmieri - dall'uscita dalla maggioranza di governo al congresso nazionale; le elezioni del 3 giugno e poi il saggio di Amendola e il dibattito all'ultimo comitato centrale. I lavoratori avvertono che è in corso una riflessione approfondita e vogliono parteciparvi». Un grande successo ha avuto l'iniziativa di far scrivere gli operai a Berlinguer. Sono state compilate più di settecento «letterine». All'inizio c'era un po' di diffi-

denza; alcuni dubitavano che le cose scritte da loro venissero poi lette dal segretario del Pci. Quando domenica l'Unità ha pubblicato un lungo articolo in cui venivano riportate alcune delle lettere, tutti i dubbi sono caduti. Molti hanno riconosciuto le cose da loro scritte. Si aspetta ora l'incontro - che avverrà il 16 dicembre a Roma - tra una delegazione di lavoratori dell'Alfasud e Berlinguer. «Anche da questo episodio si può dedurre che nel nostro partito, ma più in generale tra la gente, c'è un rinnovato bisogno di discutere - sostiene Mara Malavenda - La stessa adesione al Pci non avviene più co-

me negli anni 1975 e 1976 sull'onda dell'entusiasmo e dei successi elettorali. Quest'anno c'è molta più riflessione, a volte anche un'adesione critica». «Questa è l'occasione - interviene Nicola Parolisi - per approfondire alcuni punti della nostra linea politica. Alcune questioni, infatti, vanno chiarite. Siamo tornati all'opposizione, per starci per sempre? Oppure ripropriamo il problema del governo, ma in un rapporto diverso con la Dc? Io credo che in questi ultimi mesi abbiamo riacquisito la fiducia tra ampi strati di popolazione. Non dobbiamo deluderla». «In fabbrica infatti - aggiunge Peppe Erico - anche i non comunisti; persino chi è iscritto alla Dc, si rivolge a noi, al nostro partito quando si tratta di lottare per il risanamento e la salvezza della Alfasud. Il Pci insomma resta il punto di riferimento certo per chi vuole trasformare e migliorare il paese». «Secondo me comunque - dice Parolisi - il problema fondamentale è questo: che cosa è oggi il partito comunista; che significa essere comunisti? Siamo un partito che vive essenzialmente sulle lotte e questa nostra identità non dobbiamo perderla?». «Certo, ma dobbiamo trovare anche forme nuove di fare politica - sostiene Mara Malavenda - Abbiamo sperimentato che anche all'interno dell'Alfasud c'è bisogno di iniziativa più coinvolgenti per far parlare tutti i nostri mille iscritti». «La democrazia è cresciuta in Italia grazie al Pci - interviene Genaro Pistaferrì - ed ora la gente vuole contare sempre di più nelle scelte politiche. Anche all'interno del nostro partito i compagni vogliono essere sempre più protagonisti». «L'ultimo comitato centrale - conclude Peppe Erico - è stato apprezzato da tutti. C'è stata una discussione politica chiara e comprensibile. E alla fine il partito ne è uscito maggiormente rafforzato. Tutti noi sentiamo il bisogno di approfondire la linea politica».

Luigi Vicinanza

OGGI E' ANCHE AL VOMERO

RENAULT

EUROCAR Consorzio Italia **RENAULT**

via Ribera, 21 abc (Vomero)
Napoli tel. (081) 64.99.64

EUROCAR...ti segue!

NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per piccole, medie e grandi portate - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammezzati - portapalletti

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE
MOBILI PER UFFICIO

CASTINA voglia di viaggiare
CAPODANNO AL SOLE O SULLA NEVE

Rio de Janeiro	dal 30/12 al 10/1	L. 1.400.000
Dakar	dal 29/12 al 7/1	L. 900.000
Laceno	dal 27/12 al 3/1	L. 250.000

Informazioni e prenotazioni:
CASTINA TOURS s.r.l. - 43, Via Fonte di Tappia
NAPOLI
315053 - 315054 - 322955

per Natale mi voglio regalare una FIESTA

SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI

da £ 3.581.000

Ford vesuviana motori

CONCESSIONARIA
DIREZIONE E VENDITA Corso Vitt. Emanuele, 38 - tel. 881 43 61
ASSISTENZA E RICAMBI Corso Vitt. Emanuele, 38 - tel. 882 09 59
TORRE DEL GRECO

GIAT arredamenti

Cappeti Persiani

DOMENICO TURCO & C

dispono di tecnici qualificati.

tutti i giorni a v.s. disposizione

propone le migliori ditte

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via s. maria a cubito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-GUALIANO
Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575